



C. C. NAPOLI
martedì, 12 maggio 2020

C. C. NAPOLI
martedì, 12 maggio 2020

C. C. NAPOLI

12/05/2020	La Città di Salerno Pagina 30		3
<hr/>			
12/05/2020	Giornale di Brescia Pagina 40		4
<hr/>			
12/05/2020	TuttoSport Pagina 34		5
<hr/>			
12/05/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 33		7
<hr/>			
12/05/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 30	<i>p.d.l.</i>	9
<hr/>			
12/05/2020	TuttoSport Pagina 34		10
<hr/>			
12/05/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 31		12
<hr/>			
11/05/2020	ilfaroonline.it	<i>Comunicato Stampa</i>	14
<hr/>			
12/05/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 30		16
<hr/>			
05/05/2020	oasport.it	<i>Michele Giovagnoli</i>	18
<hr/>			
11/05/2020	nuoto.com	<i>Redazione</i>	19
<hr/>			

La Città di Salerno

C. C. NAPOLI

il sodalizio

Canottieri Irno, voglia di ripartenza

Gli atleti si ritrovano sul lungomare, sprint del Circolo per il protocollo

«Siamo pronti, abbiamo una voglia matta di tornare ad allenarci e di scendere in acqua». Un raduno "a distanza di sicurezza" per lanciare il loro grido di battaglia verso la ripartenza. È quello spontaneo fatto nelle scorse ore dagli atleti del Circolo Canottieri Irno: i tesserati dello storico sodalizio sportivo di via Porto, si sono dati appuntamento sul lungomare di Salerno, di fronte al sottopiazza della Concordia, nello spazio per il temporaneo campo base a terra concesso dal Comune alla società biancorossa appena qualche settimana prima del lockdown. I portacolori dell' Irno, indossando la mascherina e attenendosi al rispetto delle norme sul distanziamento sociale, hanno svolto per la prima volta dopo più di due mesi un minimo di attività sportiva individuale all' aperto. Un' iniziativa spontanea dei ragazzi, accolta favorevolmente dagli allenatori Rosario Pappalardo e Francesco Alvino , con la quale gli atleti del Circolo Canottieri Irno hanno voluto lanciare un segnale, soprattutto ai più grandi, affinché si adoperino, nel più breve tempo possibile, a compiere l' ultimo step, quello decisivo nel graduale processo in atto, per un ritorno alla "normalità" anche nella pratica delle discipline del mare. «La loro iniziativa è stata fatta nella piena osservanza delle regole di tutela della salute pubblica e con la genuinità di chi è animato solo dalla disinteressata passione, che è uno dei valori cardine dello sport», ha spiegato il presidente del sodalizio salernitano, Giovanni Ricco, che ha apprezzato lo spirito dell' iniziativa rinnovando l' invito ad allenarsi seguendo scrupolosamente le norme contro la diffusione del contagio di Covid-19. E, intanto, in attesa delle disposizioni specifiche da parte del governo nazionale e della Regione Campania per lo svolgimento anche all' attività sportiva collettiva, il presidente e l' intero consiglio direttivo del Circolo Canottieri hanno già provveduto da tempo a far sanificare le palestre e gli spogliatoi della propria sede per consentire una ripartenza in assoluta sicurezza. E hanno anche elaborato un proprio protocollo per controllare gli accessi alternati alla struttura e per monitorare costantemente la temperatura e lo stato di salute dei propri tesserati, che possa integrarsi con quello che verrà definito dalle autorità competenti per la ripresa dello sport. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

30 Sport

Vuletich: «Salemmitana, che rimpianto»

Il flashback dell'attaccante argentino: l'addio di Colantoni ha tenuto la mia esibizione, ero pronto a affermarmi



Il flashback dell'attaccante argentino: l'addio di Colantoni ha tenuto la mia esibizione, ero pronto a affermarmi. Vuletich, 27 anni, ha giocato per il Palermo e il Lazio. Ha segnato 10 gol in 100 partite. È un attaccante veloce e preciso. Ha giocato in Serie A e Serie B. Ha una grande esperienza. Ha una grande passione per il calcio. Ha una grande voglia di tornare in campo. Ha una grande voglia di giocare. Ha una grande voglia di vincere. Ha una grande voglia di essere il migliore. Ha una grande voglia di essere il numero uno. Ha una grande voglia di essere il re del campo. Ha una grande voglia di essere il campione. Ha una grande voglia di essere il più grande. Ha una grande voglia di essere il più forte. Ha una grande voglia di essere il più veloce. Ha una grande voglia di essere il più preciso. Ha una grande voglia di essere il più potente. Ha una grande voglia di essere il più abile. Ha una grande voglia di essere il più intelligente. Ha una grande voglia di essere il più saggio. Ha una grande voglia di essere il più maturo. Ha una grande voglia di essere il più esperto. Ha una grande voglia di essere il più saggio. Ha una grande voglia di essere il più maturo. Ha una grande voglia di essere il più esperto.

Ladies Scafati, addio e nubi sul futuro

Coach Ottaviano lascia dopo sei anni il gremio dell'emergenza e condizionalità



Coach Ottaviano lascia dopo sei anni il gremio dell'emergenza e condizionalità. Ottaviano, 45 anni, ha lavorato per il Circolo Canottieri Irno. Ha una grande esperienza. Ha una grande passione per il calcio. Ha una grande voglia di tornare in campo. Ha una grande voglia di giocare. Ha una grande voglia di vincere. Ha una grande voglia di essere il migliore. Ha una grande voglia di essere il numero uno. Ha una grande voglia di essere il re del campo. Ha una grande voglia di essere il campione. Ha una grande voglia di essere il più grande. Ha una grande voglia di essere il più forte. Ha una grande voglia di essere il più veloce. Ha una grande voglia di essere il più preciso. Ha una grande voglia di essere il più potente. Ha una grande voglia di essere il più abile. Ha una grande voglia di essere il più intelligente. Ha una grande voglia di essere il più saggio. Ha una grande voglia di essere il più maturo. Ha una grande voglia di essere il più esperto.

Canottieri Irno, voglia di ripartenza

Gli atleti si ritrovano sul lungomare, sprint del Circolo per il protocollo



Gli atleti si ritrovano sul lungomare, sprint del Circolo per il protocollo. Gli atleti del Circolo Canottieri Irno si sono ritrovati sul lungomare di Salerno. Hanno svolto un minimo di attività sportiva individuale all' aperto. Hanno indossato la mascherina e hanno attenuto al rispetto delle norme sul distanziamento sociale. Hanno lanciato un segnale di battaglia verso la ripartenza. Hanno una grande voglia di tornare in campo. Hanno una grande voglia di giocare. Hanno una grande voglia di vincere. Hanno una grande voglia di essere il migliore. Hanno una grande voglia di essere il numero uno. Hanno una grande voglia di essere il re del campo. Hanno una grande voglia di essere il campione. Hanno una grande voglia di essere il più grande. Hanno una grande voglia di essere il più forte. Hanno una grande voglia di essere il più veloce. Hanno una grande voglia di essere il più preciso. Hanno una grande voglia di essere il più potente. Hanno una grande voglia di essere il più abile. Hanno una grande voglia di essere il più intelligente. Hanno una grande voglia di essere il più saggio. Hanno una grande voglia di essere il più maturo. Hanno una grande voglia di essere il più esperto.

Presciutti: «Avrei finito la A1 in estate»

«La pallanuoto è nata in mare - racconta il giocatore laziale, ma oramai bresciano di adozione, visto che gioca a Brescia ininterrottamente dal 2009, dopo esserci stato già per un anno -, ed in mare, in estate, avrebbe potuto proseguire la stagione e portarla a termine. Tra l'altro il nostro è uno sport che si può tranquillamente giocare in estate. Sarebbe stato uno dei pochi sport ad essere giocato E l'interesse non sarebbe mancato...». Questa situazione avrà ripercussioni pesanti su ogni sport: c'è paura per il futuro della pallanuoto? «Preoccupazione, più che paura, perché il nostro sport in passato ha già vissuto momenti difficili, ma alla fine ne è uscito bene. Certo che in questo momento avrei provato a fare qualcosa di diverso, anche per vendere al meglio il prodotto pallanuoto». Allenamenti sospesi, come passa il giorno Christian Presciutti? «Facendo il papà di tre bimbi che non credono ancora di potermi avere con loro per tutto il giorno, abituati come sono a vedermi sempre in movimento, visto che noi facevamo sempre due allenamenti al giorno. Ed è più difficile fare il papà che allenarsi». Al momento dello stop l'An Brescia era seconda in classifica dietro alla solita Pro Recco ed aveva vinto l'andata della semifinale di EuroCup. «La finale era ad un passo e sarebbe stata un derby con l'Ortigia, quindi la Coppa era ampiamente alla portata. In campionato eravamo secondi dietro alla Pro Recco, con il sogno sempre vivo di poterle strappare lo scudetto. Cosa che magari il prossimo anno potrebbe essere più difficile, e non solo perché mio fratello Nicholas potrebbe lasciarci ed andare lì, ma anche perché a causa della situazione economica e del fatto che nella prossima stagione difficilmente si giocherà l' EuroCup, potrebbe anche allargarsi la forbice tra loro e le altre squadre». //

The image shows a page from a sports newspaper with the following content:

- SPORT** header.
- EMERGENZA CORONAVIRUS/L'ATTESA DELLO SPORT** sub-header.
- Motori accesi in pista Ora i piloti attendono il campionato «breve»** headline with an image of a motorcycle.
- MotoGp: una stagione con 12 gare, sette in Spagna** headline.
- Presciutti: «Avrei finito la A1 in estate»** headline with an image of a water polo player.
- Stop ai pongisti: promossi 14 club bresciani** headline with an image of a table tennis team.
- Tennis tavolo** sub-headline.
- Pallanuoto** sub-headline.



Paltrinieri annuncia a sorpresa il divorzio dal tecnico Morini per passare sotto la guida di Antonelli e con un obiettivo preciso: «Voglio 3 ori a Tokyo»

Una dimensione più libera, in ogni senso: in acque (libere, appunto) e nella vita. Ma con gli stessi obiettivi di prima, anzi, persino più ambiziosi: «Voglio vincere tre ori a Tokyo». La dichiarazione d'intenti arriva subito. Gregorio Paltrinieri mette sul piatto le intenzioni, libera la mente, apre i pensieri e spiega la decisione che ieri è diventata, a sorpresa, la notizia del giorno. Separarsi da coach Stefano Morini, cui si era legato a settembre 2011, in un percorso che l'ha portato poi a vincere tutto sui 1500 m stile libero e l'oro europeo e iridato sugli 800. Ma il nocciolo della questione è legato proprio al nuoto di fondo, che oggi nei programmi del campione olimpico ha raggiunto (se non superato) le sue discipline classiche, in corsia: «Sono convinto al 100% della mia scelta - ammette -. Da quando i Giochi di Tokyo sono stati posticipati ho iniziato a riflettere su tanti aspetti della mia vita, non solo professionale. E alla fine mi sono detto che altri 14 mesi a Ostia non li avrei potuti sopportare. Le motivazioni possono essere varie, ma semplicemente mi viene da dire che qui avevo perso qualunque tipo di stimolo. Non è colpa di nessuno: ho bisogno di fare altre cose. Mi spaventava il fatto di non arrivare motivato alle Olimpiadi e diverse idee hanno sfiorato la mia mente. Non dico anche quella di smettere, no, ma la domanda su come mi sarei presentato in gara a Tokyo me la sono fatta. Dopo tanti anni credo sia anche normale avere voglia di cambiare: tut to quello che doveva essere fatto a Ostia è stato fatto. Ma più andavo avanti e più mi rendevo conto che non mi piaceva la situazione attuale, mi stavo quasi spaventando di non avere stimoli. Può sembrare un salto nel buio il mio adesso e in parte lo è, non ho idea ancora esattamente di dove mi allenerò e come lo farò, ma sento solo che è la decisione corretta». La giornata di ieri è stata intensa e ricca di emozioni per Gregorio, perché nessuno sapeva niente, se non i suoi genitori e la fidanzata: «Volevo parlare di persona con Stefano Morini, è una questione anche di rispetto: non zionato. Penso che lui sia sempre il migliore, almeno per le gare che disputo io. Se dovessi tornare indietro rifarei tutto, compreso spostarmi da casa a 16 anni. Mi ha ringraziato e augurato buona fortuna: è stato un po' come quando due innamorati si lasciano, dopo vent'anni. Ma credo che abbia capito, alla fine potrebbe essere un bene per entrambi, anche se di certo non se l'aspettava». La scelta per il futuro è quella di Fabrizio Antonelli, tecnico del nuoto in acque libere che segue anche Bridi e Bruni nel nuoto in acque libere, un cambio radicale. La prossima vita di Greg sarà infatti a Roma, probabilmente all'Acqua Acetosa, almeno nei primi tempi (dove piscina e foresteria sono già attive), assieme al compagno Domenico Acerenza, che segue la sua strada e con cui c'è gran feeling.



TuttoSport

C. C. NAPOLI

E non più a Ostia. «Fabrizio in questo momento è la persona di cui mi fido di più in assoluto, mi piace come persona, è un allenatore giovane, con metodi diversi, innovativi e sono stimolato dall' idea di testarmi su qualcosa di nuovo. Non ho paura dei cambiamenti o delle sfide, sono stato sei mesi in Australia nuotando la metà dei km rispetto a Ostia, figuratevi. Sì, ammetto che il primo pensiero mi è venuto durante i Mondiali di Gwangju, un anno fa, quando ho affrontato gare iridate sia in piscina che in "mare". Il punto è che a Tokyo voglio essere pronto ovunque. Ma tranquilli: non ho nessuna intenzione di lasciare la vasca, so però che i primi tempi potrebbero essere difficili, anche con scarsi risultati. Gli avversari principali stanno vivendo momenti diversi: Romanchuk è fermo, mentre Wellbrock si è sempre allenato. In ogni caso, c' è tutto il tempo per rimediare e non vedo l' ora di iniziare questa nuova avventura». La scelta è quella di uomo ormai adulto che ha bisogno di un cambiamento radicale. Di vita, prima che in acqua: «Quello che facevo prima non lo tolleravo più. Non dico che il nuovo sarà meglio per forza, perché non lo posso sapere, so solo che volevo una situazione diversa». Da Ostia a Roma: in fondo il passo non è poi così lungo...

Paltrinieri choc: cambia tecnico «Per vincere tre ori a Tokyo»

Dopo 9 anni lascia Morini e Ostia e va da Antonelli per puntare alla 10 km nuovo grande obiettivo dopo 800 e 1500. «Decisivo il rinvio dei Giochi»

Lo strappo gentile di Greg. Serve coraggio a cambiare allenatore da campione olimpico e del mondo in carica. I giorni del coronavirus sono stati, per Gregorio Paltrinieri, quelli della riflessione e della svolta decisa. La seduta del lunedì che pareva di routine, s'è trasformata all'improvviso nell'annuncio del distacco da Stefano Morini, il tecnico che nel 2011 portò Gregorio da Carpi al centro federale di Ostia per un progetto sul mezzofondo dopo un altro clamoroso divorzio (Fede Pellegrini). Greg ha meditato e scelto di lasciare coach, impianto, compagni e ambiente per affidarsi a Fabrizio Antonelli, che ai Giochi di Rio portò Rachele Bruni all'argento nella 10 km. Per Greg il fondo diventa la priorità a Tokyo dopo aver vinto nei 1500 a Rio. Greg però non intende abdicare dalla vasca né rinunciare agli 800, l'unica specialità in cui adesso è iridato in carica. «Non cambiano i programmi» aveva detto venerdì al tuffo della ripartenza. Cambia invece la guida tecnica a 14 mesi dall'Olimpiade. Greg non è un istintivo: «Non è un salto nel buio». Nell'autunno 2017 se ne andò per sei mesi a Melbourne a cercare una via che gli facesse capire se esiste un altro modo di nuotare. Quando c'è da arricchirsi, cambiare per migliorare, non si tira indietro. Mai. Certo Morini lo ha portato a vincere proprio tutto: i due non hanno raggiunto soltanto l'obiettivo di sfilare al cinese Sun Yang il record mondiale dei 1500. E forse anche nella meditazione di Greg qualcosa è scattato: dal 2016, cioè dall'oro europeo di Londra pre-Rio, il fenomeno azzurro non ha più migliorato il personale, anche se ha continuato a vincere. Nel frattempo sono spuntati finalmente gli avversari (l'ucraino Romanчук, il tedesco Wellbrock) e forse qui i destini di Greg e Morini hanno cominciato ad allontanarsi: perché probabilmente "Moro" avrebbe voluto puntare tutto sulla vasca e Greg invece continuava a flirtare più con le acque libere, dove anche l'ambiente è meno stressante. Inoltre, crescendo, Greg ha lasciato la foresteria del centro federale per staccare un po', mentre il "gemello" Gabriele Detti, col quale ogni allenamento era una sfida durissima, non ha cambiato vita, forse perché non ha obiettivi da caimani e perché Greg ha un oro olimpico e lui due bronzi. Non è facile cambiare da campioni in carica, e lo sa bene lo stesso neo allenatore Antonelli, che seguirà il poliziotto all'Acquacetosa e da oggi dovrà varare con Greg il nuovo piano d'assalto insieme con Rachele Bruni, Domenico Acerenza, Arianna Bridi e Martina De Memme: «Non ho ancora parlato con Greg, voglio confrontarmi, lo farò anche con Morini. Il cambio? Forse sentiva la necessità di farlo, lui è un ragazzo maturo e super intelligente. Certo, va guidato. Ma non credo che cambierò molte cose: lui è come una macchina che già funziona. La mia filosofia?



La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

Mi piace l' attenzione al dettaglio, noi del fondo lavoriamo sulla quantità, ma rispettando una determinata qualità. Sì, dopo due mesi senza nuoto bisogna cominciare subito». I mesi che hanno portato Greg alla scelta più inattesa del mondo: «Senza Moro non sarei mai diventato un campione. È come la fine di un amore lungo 20 anni: arrivai a Ostia ragazzino, ora sono un uomo e ho centrato tutti gli obiettivi. Con Detti siamo cresciuti medaglia su medaglia. Abbiamo conquistato la stanza singola, ora vivo in una casa con la mia compagna, Letizia». Si sono lasciati bene, Moro e Greg: «Lui è il migliore allenatore che potesse formarmi, crescermi, seguirmi nella vita come a bordo vasca. Il nostro rapporto va ben oltre la piscina, è uno di famiglia. Anche per questo motivo ritengo giusto compiere questa scelta. Il rinvio dell' Olimpiade è stato decisivo e lo voglio prendere come un' opportunità: è stato un momento difficile all' inizio, ma ho capito che dovevo lasciare dietro Ostia, Moro, i compagni, tutto. E sarà così perché cambierò anche casa. A Ostia avevo perso la voglia, in acqua ero arrivato a chiedermi cosa stessi facendo lì. Non mi divertivo più. Ero inquieto. Dopo tanti anni in un posto è normale voler cambiare. Mi immergo in un altro progetto ambizioso e non temo le sfide: a Tokyo voglio vincere 3 ori, questa è l' unica mia sicurezza. Ora voglio confrontarmi con un tecnico che sia più specializzato nel fondo, in cui credo fortemente, di cui mi fido di più. Giovane e con metodi innovativi che mi servivano. Cresceremo insieme». E Morini è «dispiaciuto, avrei voluto completare il ciclo olimpico. Abbiamo vissuto 9 anni di trionfi emozionanti. Proseguiremo a scriverne altri distanti, ma uniti. In questa fase ci sta proprio bene». TEMPO DI LETTURA 4'45"

«Lo ammetto: ha fatto bene»

Morini: «Se un campione non è più convinto, deve cambiare»

p.d.l.

ROMA - «Difficile trovare le parole, devo ancora metabolizzare». Stefano Morini, 64 anni, un po' l'aveva capito, un po' se l'aspettava. Magari non adesso, ma è successo. «Il primo segnale l'ho avuto a febbraio, durante il collegiale in altura. Greg mi aveva detto di non sentirsi proprio a suo agio. Penso che il lockdown abbia fatto il resto: il rinvio dell'Olimpiade è stato un colpo molto duro. Un conto è insistere altri due-tre mesi ma con 15 è diverso. Tokyo 2021 è lontana». Ieri mattina il confronto e la comunicazione ufficiale. «Ero appena arrivato al Centro Federale da Livorno, come faccio sempre all'inizio della settimana... Non è stato un momento facile». Deluso? «Da Greg? Mai. Il nostro rapporto va oltre. Non siamo semplicemente allenatore-atleta ma molto di più. Mi sforzo di essere lucido e devo ammettere una cosa, anche se dolorosa...» Quale? «Ha fatto bene». Bugia bianca? «No, è la verità. Se un campione non è più convinto al 100 per cento di quello che fa, è giusto che trovi la sua strada. Greg è un ragazzo intelligente, molto. E' arrivato a una conclusione ragionata, non è tipo che improvvisa o fa salti nel buio. Ha bisogno di cose diverse e fa bene a cercarle». Il progetto tecnico era comunque condiviso? «Sì, come abbiamo sempre fatto. Paltrinieri non è tipo da zitto e nuota, ha bisogno di essere coinvolto, di capire quello che fa e perché lo fa. Stavamo esplorando il mondo delle acque libere, un ambiente che lo affascina e ho imparato anche io ad apprezzare. Non ci sono state divergenze tecniche. Tutto questo è successo perché un grande campione va sempre alla ricerca degli stimoli giusti per migliorare. Bisogna accettarlo anche quando ci riguarda da vicino». Nove anni di grandi successi. «E' arrivato a Ostia ed era poco più che un adolescente, va via da uomo responsabile. Insieme abbiamo vinto tantissimo e gli auguro il meglio, anche senza di me. Greg resta un campione: in allenamento, in gara e nella vita. Faccio mio lo slogan che più va di moda in questi giorni». Sarebbe? «Distanti ma uniti. Farò sempre il tifo per lui».



GIORGIO PASINI

IL PESO DELL' ACQUA

A suo modo, Gregorio Paltrinieri il senso dell' annuncio che ieri ha agitato le piscine appena riaperte dopo due mesi di lockdown ce l' aveva anticipato tre anni fa, in tempi insospettabilissimi, titolando la sua autobiografia "Il peso dell' acqua". Quello che una volta Luca Sacchi ci descrisse così: «Ti trovi a nuotare nella nutella, impiasticciato, non vai avanti». Questione di testa, la parte che governa i muscoli. Di motivazioni, fondamentali per chi da nove anni macina 16 km la settimana alla ricerca del successo in uno sport talmente esigente dall' essere al limite dell' alienazione. Quando inizia a pesare l' acqua, non vai più avanti. Gregorio, un ex ragazzo prodigio che sta diventando uomo dalle mille sfaccettature, come dimostrano l' interesse sviluppato per la street photography e la cultura dello scatto (il contrario di quello che fa in acqua, da fondista e passista puro), ha capito che l' acqua di Ostia e come era gestita dal Moro, quello Stefano Morini che con lui ha vinto tutto (l' oro olimpico dei 1500 sl a Rio 2016, 4 titoli mondiali e 8 europei con un totale di 25 medaglie e tre record ancora vigenti: quello assoluto dei 1500 in corta e due continentali, uno fresco fresco), era diventata nutella. Meglio cambiare. Giusto cambiare. E come ha spiegato con molta onestà questo emiliano che a 16 anni ha lasciato Carpi per trasferirsi in una caserma e fare il fakiro delle vasche clorate, l' acqua meno pesante è quella salata. Non una semplice realtà scientifica, ma un senso del nuoto più esteso. Sì, perché Gregorio ha scoperto che il nuoto è anche altro e che quello in acque libere lo affascina molto di più. Soprattutto l' idea, che guizza nella sua testa da tre anni, di diventare il primo nuotatore a vincere l' oro olimpico in vasca e in mare nella stessa edizione: 1500 e 10 km, aggiungendoci anche gli 800 entrati nel programma a cinque cerchi. Il grande obiettivo di Tokyo 2020 al quel però Morini (grande tecnico, ma tradizionalista, anche nel concetto di volume) non aveva mai creduto fino in fondo. Aveva bisogno di più spazio, Greg. Fiducia e spazio. L' ha cercato per due volte in Australia, andando per un periodo ad allenarsi con l' amico e rivale Mack Horton. L' ha trovato in mare, con la piccola grande tribù di fondisti che ha iniziato a frequentare. Una famiglia divertente, stimolate. Più leggera senza lavorare di meno, anzi. E il Coronavi rus è stato la svolta, perché davanti alla sua casa di Ostia c' è la piscina chiusa ma anche il mare. Aperto. Dove Paltrinieri s' è allenato e divertito in questo periodo. Ecco quindi, con il rinvio delle Olimpiadi, la scelta logica di cambiare e affidarsi a un tecnico del fondo, anche a costo di rischiare qualcosa in piscina.



TuttoSport

C. C. NAPOLI

La scelta di Fabrizio Antonelli, il tecnico che ha portato Rachele Bruni all' argento olimpico della 10 km, è una giusta conseguenza. Greg poi avrà il vantaggio di allenarsi con lo stimolo dell' emergente Domenico Acerenza (semmai a Ostia resta solo Gabriele Detti). Ma soprattutto è una scelta che segna il definitivo ricambio generazionale a bordo vasca, anche tra i tecnici. Da Matteo Giunta (38 anni), scelto tra i dubbi ma con successo da Federica Pellegrini, a Vito D' Onghia (36 anni), l' allenatore che sta crescendo il fenomeno Benedetta Pilato. E ora Antonelli (39 anni) con Paltrinieri. Forse la definitiva chiusura dell' epoca targata Alberto Castagnetti. Uomini e idee, il mondo va avanti. E vuole un' acqua (e non solo) meno pesante.

L'azzurro spiega tutti i motivi di una scelta difficile ma necessaria a questo punto della sua carriera

Paltrinieri: In acqua non mi diverto più Non posso pensare di allenarmi solo al 98%

«Dovevo farlo Con Morini ho vinto tutto ma certe cose non vanno più bene per la persona che sono diventato Apro un nuovo capitolo»

Mi ricordo l' inizio: settembre 2011. Il primo allenamento con il Moro: 10x300. Mi sono detto "cazzo, se cominciamo così chissà cosa viene dopo...". Sono arrivati chilometri su chilometri. E la gloria. Paltrinieri e Morini insieme hanno riscritto la storia del nuoto. «E' per questo che non ho detto niente a nessuno: dovevo annunciarlo a lui, al Moro, è queste cose non si fanno per messaggi. Volevo parlargli, io e lui, uno di fronte all' altro. Una questione di rispetto nei confronti di chi mi ha dato tantissimo, dal punto di vista umano e tecnico. Oggi (ieri mattina, ndr) ci siamo visti a Ostia e ci siamo chiusi in una stanzetta. Non è stato facile ma ha capito e mi ha detto una cosa molto bella». Quale. «Che è la scelta giusta: avremmo rischiato io di fare una brutta Olimpiade e lui di passare per un cattivo allenatore». **Perché questa rivoluzione?** «Perché da tempo non mi diverto più ad allenarmi. Nella mia carriera ho sempre fatto solo e soltanto questo tipo di lavoro e nello stesso ambiente. Sentivo il bisogno di stimoli diversi. La realtà è che oggi quel tipo di ambiente non va più bene per la persona che sono diventato». **Il rinvio dei Giochi ha inciso?** «Molto. La sensazione di dover cambiare stava montando dentro di me, ma se la stagione fosse proseguita in modo normale, con Europei e Olimpiadi in questi mesi, non avrei cambiato niente. Il rinvio invece ha spostato gli equilibri nella mia testa: l' idea di continuare nello stesso modo per altri 15 mesi era diventata insopportabile». C' è una buona percentuale di rischio. «Il mio obiettivo è vincere tre ori a «Decisivo il rinvio delle Olimpiadi Insostenibili altri 15 mesi così» Tokyo: 800, 1.500 e 10km. Il tempo dirà se ho fatto la scelta migliore, io so che lo è in questo momento.



Corriere dello Sport (ed. Campania)

C. C. NAPOLI

Non potevo sopportare di entrare in acqua senza avere la testa giusta, di allenarmi solo al 98% delle mie possibilità e non al 100%» Da Morini ad Antonelli. «Due persone totalmente diverse: Fabrizio è un tecnico giovane, sicuramente con meno esperienza ma oggi è una delle persone di cui mi fi do di più. Saranno metodi di allenamento diversi e anche questa sarà una sfi da, è lo stimolo che volevo. Così come sarà diverso il rapporto allenatore -atleta. Ma il Moro resta il Moro, insieme abbiamo vinto tutto». «Cambio perché voglio tre ori a Tokyo Antonelli è giovane sarà tutto diverso» Quanto incide la voglia di acque libere nella scelta? «Molto. Voglio che siano sullo stesso piano le gare in vasca e la 10 chilometri. So che Antonelli è più spostato sulle acque libere e può aiutarmi a crescere sotto questo aspetto, anche con allenamenti specifici ci in mare. Ma mi piace pensare che determinati lavori potranno essermi utili anche negli 800 e nei 1.500». Ostia non sarà più il centro del mondo di Paltrinieri. mettere che a questi dettagli non ho ancora pensato. Né so bene in quale piscina andrò a nuotare, forse all' Acquacetosa, forse altrove. Ma la priorità era dare una svolta alla mia vita, il resto si sistemerà». L' addio a Morini è anche l' addio a Gabriele Detti. «Ci siamo abbracciati, anche lui ha capito. Il nuoto è uno sport individuale, dove ognuno cerca il meglio per sé. Siamo amici, avremo comunque tante occasioni per vederci». La rincorsa a Tokyo passa intanto da un' immediata ripresa degli allenamenti. «Non vedo l' ora. Dei miei rivali, so che Romanchuk è rimasto fermo più o meno come me. Mentre Wellbrock, in Germania, ha continuato ad allenarsi. Io ho fatto poche cose: esercizi a secco, qualche nuotata in mare. Ma sono sicuro che due mesi di stop non incideranno sul risultato delle Olimpiadi del 2021». «Morini e Detti hanno capito. Il mio futuro è a Roma ma non so ancora dove»

Paltrinieri: 'Lascio Ostia. Cambio allenatore. Ringrazio Morini per i successi ottenuti'

Comunicato Stampa

Ostia - La virata più coraggiosa della carriera. Gregorio Paltrinieri sfonda gli argini di timori e riserve e sposta al centro del progetto tecnico anche la 10 chilometri di nuoto in acque libere, finora mai prevalente su 800 e 1500 in cui ha vinto il titolo olimpico, tre volte mondiale e cinque volte europeo in vasca lunga. Inseguire l'ambizioso traguardo ai Giochi di Tokyo - spostato un anno più in là - induce evidenti scelte: ponderate, meditate e sostenute da lucidità, determinazione e responsabilità. Ecco, dunque, che si rende necessario un cambio dettato esclusivamente da logiche tecniche; naturale passaggio nell'ambito di un percorso di crescita compiuto da un ragazzo di 16 anni e belle speranze arrivato al Centro Federale di Ostia e diventato un uomo di 25 anni ed altrettante medaglie internazionali tra Olimpiadi, Mondiali ed Europei. Stefano Morini, Paolo Barelli e Paltrinieri Dopo nove stagioni di successi, condivise con il coach federale Stefano Morini e compagni di vita e allenamenti come Gabriele Detti, Paltrinieri sente la necessità di cambiare guida tecnica. La decisione - presa in accordo con federazione e società (Fiamme Oro e Coopernuoto) - non mina in alcun modo lo speciale rapporto costruito negli anni con Morini, che ovviamente continuerà a dirigere il Centro Federale di Ostia e i suoi campioni con particolare attenzione al mezzo fondo. Paltrinieri - che durante il lockdown ha continuato a vivere nella sua abitazione di Ostia nuotando in mare appena è stato possibile - tiene a sottolineare la stima che lo lega a Morini, peraltro 'allenatore dell'anno' dal 2014 al 2017 e finalista nelle ultime due edizioni grazie ai prestigiosi risultati ottenuti insieme. 'Senza il Moro non sarei mai diventato un campione - asserisce commosso il nuotatore di Carpi, tra i protagonisti del nuoto di ogni tempo - non vorresti mai che certe storie finissero; Morini è stato molto più di un semplice allenatore. Sono arrivato al Centro Federale con sogni, speranze e obiettivi che abbiamo centrato praticamente tutti. Ero un ragazzino e sono un uomo. Basti pensare che quando sono arrivato dividevo la stanza con Detti, eravamo degli adolescenti. Nel frattempo ci siamo diplomati, siamo cresciuti medaglia dopo medaglia. Abbiamo conquistato la stanza singola e adesso vivo in una mia casa, a pochi metri dal centro con la mia compagna, Letizia. Morini è il migliore allenatore che potesse formarmi, crescermi, seguirmi nella vita come a bordo vasca. Il nostro rapporto va ben oltre la piscina, è uno di famiglia. Anche per questo motivo ritengo giusto compiere questa scelta. E' come se un figlio comunicasse alla famiglia che va a vivere fuori casa, con tutte le responsabilità che ne conseguono. E' un ulteriore momento di crescita. Nel contempo provo anche eccitazione perché mi immergo totalmente in un altro tipo di progetto, con enormi stimoli e pari ambizioni. Sento la necessità di confrontarmi con un tecnico che sia maggiormente specializzato nel nuoto di fondo. Disciplina che amo da quando sono ragazzino e in cui credo fortemente. Pertanto ho individuato insieme allo staff



tecnico-dirigenziale della federazione Fabrizio Antonelli '. La base di allenamento di Paltrinieri resterà Roma ; il Centro Federale di Ostia non sarà più la sede di lavoro abituale. ' Lascio il Centro Federale, però sono sicuro di trovare sempre una stanza all'occorrenza - continua Paltrinieri - sarà difficile varcare quel cancello con la sensazione di non tornarci l'indomani per l'allenamento, anche solo per fare colazione e salutare gli amici. Desidero ringraziare il presidente Paolo Barelli che mi è sempre stato vicino da quando ha offerto a me, ed altri promettenti atleti, questa opportunità fantastica puntando sui centri federali per l'alto livello; lo staff tecnico-fisioterapico che mi ha seguito negli anni; il direttore Pino Castellucci e tutti i collaboratori del Centro Federale di Ostia che mi hanno coccolato e aiutato '. Il nuovo progetto tecnico sarà a breve approfondito dalla Federazione Italiana Nuoto con Antonelli, che ha manifestato una disponibilità di massima , e coinvolgerà anche Domenico Acerenza , con cui Paltrinieri ha conquistato nella 5 chilometri a squadre l'argento mondiale nell'area portuale dell'Expo Ocean Park di Yeosu il 18 luglio scorso , dove ha anche ottenuto il pass olimpico piazzandosi al sesto posto nella gara individuale. La staffetta era completata da Giulia Gabbrielleschi e dalla vice campionessa olimpica, nonché plurimedagliata internazionale Rachele Bruni , seguita dal tecnico federale Antonelli insieme ad Arianna Bridi . Paltrinieri, Gabbrielleschi, Bruni e Acerenza. Argento mondiale nel fondo ' Lascio il centro di Ostia per seguire un nuovo percorso - evidenzia Mimmo Acerenza , 25enne di Potenza, tesserato per Fiamme Oro e Circolo Canottieri Napoli - ringrazio il Moro per il lavoro svolto in quest'anno e mezzo che mi ha accresciuto come atleta e a livello esperienziale. Adesso mi piacerebbe provare con maggiore convinzione il percorso nel nuoto di fondo e il progetto che sta maturando è l'ideale per me in questo momento '. ' Non nascondo il dispiacere per questa scelta - commenta Morini , 64enne livornese - pur comprendendo le ragioni, avrei preferito completare il ciclo olimpico; portare Paltrinieri sino a Tokyo curando il lavoro in corsia e quello in acque libere in sinergia allo staff tecnico della nazionale di fondo. Gli obiettivi erano chiari: difendere l'oro olimpico conquistato nei 1500 a Rio de Janeiro, provare a vincere quello degli 800 di cui è campione del mondo ed essere il più competitivo possibile nella 10 chilometri. Però Gregorio ha bisogno di un contributo diverso, che preveda maggiore spazio e incidenza del fondo nei programmi di allenamento e gare. Ovviamente resterò sempre a disposizione per eventuali necessità. Come ha detto, il nostro rapporto va oltre quello tra allenatore e atleta e la sua scelta non pregiudica il nostro legame tecnico ed affettivo. Spero che trovi ciò che cerca. Gregorio è un campione in allenamento, in gara e nella vita. Abbiamo vissuto insieme nove anni di grandi trionfi che continuano ad emozionarmi; proseguiremo a scriverne altri distanti, ma uniti. Slogan che in questo periodo ci sta proprio bene '. (

Annuncio ufficiale: il campione olimpico dei 1.500 lascia il Centro federale

RIBALTONE PALTRINIERI PER VINCERE ANCORA

Greg chiude il sodalizio con Morini A febbraio i primi dubbi, ieri l'addio tra lacrime e abbracci

di Paolo de Laurentiis ROMA Un fulmine. Non proprio a ciel sereno. Gregorio Paltrinieri, oro olimpico a Rio 2016 nei 1.500, titoli europei e mondiali come se piovesse, ha deciso di cambiare. Lascia - e con lui Domenico Acerenza - il Centro Federale di Ostia e soprattutto Stefano Morini, l'allenatore con il quale, in nove anni, ha costruito l'impero del mezzofondo: arrivato bambino nel 2011, Greg e il Moro (assieme a Gabriele Detti) hanno riscritto la storia del nuoto azzurro, diventando punto di riferimento anche del movimento internazionale. Se è vero che tutti i grandi rivali di Greg hanno chiesto (e ottenuto) di fare base a Ostia per un certo periodo di tempo per allenamenti in comune. Paltrinieri ieri ha annunciato il divorzio, da oggi lo seguirà Fabrizio Antonelli, tecnico giovane che ha portato Rachele Bruni all'argento olimpico nella 10 chilometri di Rio. DUBBI. Non ci sono mai state liti o dissapori tra Morini e Paltrinieri, solo lacrime ieri mattina quando Greg ha comunicato la sua scelta. L'unico vero scricchiolio risale a febbraio, durante il collegiale in altura. Niente di specifico, solo la mancanza dei soliti stimoli, che ti permettono di macinare chilometri su chilometri tutti i giorni. Ma Greg non è mai stato tipo da "zitto e nuota", ha sempre voluto capire cosa stava facendo e perché. Qualità particolarmente apprezzata proprio da Morini, che tutto vuole fuorché atleti signorsì. Ma la brace covava sotto la cenere e il lockdown ha fatto il resto. SCELTA. La verità è che Paltrinieri è entrato al Centro Federale di Ostia bambino e oggi è un uomo di 25 anni. Intelligente e esigente con se stesso, ha capito prima di tutti gli altri che quella crepa di febbraio - con un' Olimpiade distante all'improvviso 15 mesi e non 3 - rischiava di diventare una voragine. E ha fatto quello che fanno i grandi campioni: ha guardato avanti, mettendo al centro le sue ambizioni, e la sua carriera, parlando chiaro a tutti, rispettando ruoli e competenze. Da qui il silenzio assoluto fino a quando non ha potuto incontrare - ieri mattina - Morini al Centro Federale di Ostia. Niente messaggi, niente telefonate: un incontro a quattr'occhi, come si faceva una volta. Troppo importanti questi nove anni straordinari, meritavano la giusta chiusura e così è stato. («Non è stato facile, ci siamo emozionati», ha raccontato Greg). FUTURO. Paltrinieri cambia per ambizione («Voglio vincere tre ori a Tokyo: 800, 1.500 e 10 chilometri») è un salto, ma non nel buio. Lo allenerà Antonelli l'obiettivo è lottare per tre ori a Tokyo: 800, 1.500 e 10km Antonelli è giovane ma è uno dei tecnici più stimati della nuova generazione, soprattutto dagli atleti e qualcosa vorrà



Corriere dello Sport (ed. Campania)

C. C. NAPOLI

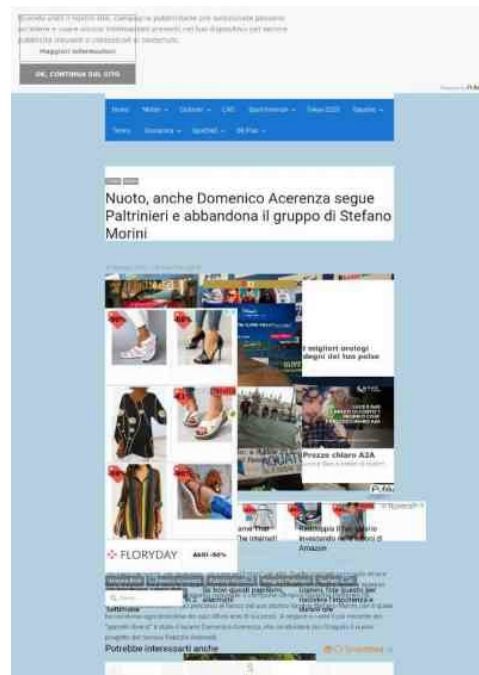
dire. Sa cos' è il nuoto in vasca (anche da atleta) ma lavora sostanzialmente sulle acque libere (con Arianna Bridi oltre alla già citata Rachele Bruni) e questo è un indizio importante: Paltrinieri ha voglia di mare, per vincere anche lì. Il percorso della 10 chilometri, in tutti questi anni, è stato sempre visto come la valvola di sfogo per sopportare i chilometri in piscina. In realtà, quello che in molti hanno giudicato dall' esterno con superficialità come il vezzo di un campione olimpico, è sempre stata una necessità: dopo Rio 2016, Greg ha capito che sarebbe stato impossibile replicare per altri quattro anni quanto fatto in precedenza. Inserire le acque libere gli ha permesso di tornare a macinare chilometri in allegria, fino alla crepa di febbraio e all' annuncio di ieri. Quando Greg, ancora una volta prima degli altri, ha capito che per lavorare altri 15 mesi ha bisogno di mettere sullo stesso piano 800, 1.500 e 10 chilometri. Per ambizione e soprattutto - passione.

Nuoto, anche Domenico Acerenza segue Paltrinieri e abbandona il gruppo di Stefano Morini

Michele Giovagnoli

Un salto nel vuoto per qualcuno, un tuffo nel futuro per altri. Quelle riportate sono solo alcune delle reazioni delle decine di appassionati del cloro e degli occhialini che hanno appena appreso una notizia bomba per il movimento nazionale: il campione olimpico Gregorio Paltrinieri ha ufficialmente concluso il suo percorso al fianco del suo storico tecnico Stefano Morini, con il quale ha condiviso ogni bracciata dei suoi ultimi anni di successi. A seguire a ruota il più vincente dei gemelli diversi è stato il lucano Domenico Acerenza, che condividerà con Gregorio il nuovo progetto del tecnico Fabrizio Antonelli. Dopo un anno e mezzo ad Ostia alla corte del Moro ed un notevole miglioramento cronometrico nel suo personale dei 1500, Acerenza decide quindi di tuffarsi in questa nuova avventura, che sarà più incentrata sul nuoto di fondo. L'atleta tesserato con Circolo Canottieri Napoli entrerà quindi nel gruppo di lavoro di Arcobelli (già tecnico di Rachele Bruni ed Arianna Bridi) e cercherà di portare avanti il suo personale percorso riguardo le acque libere, cominciato con il bronzo mondiale dello scorso anno nella 5 km a squadre. Nonostante il sesto posto ottenuto nei 1500 a Gwangju

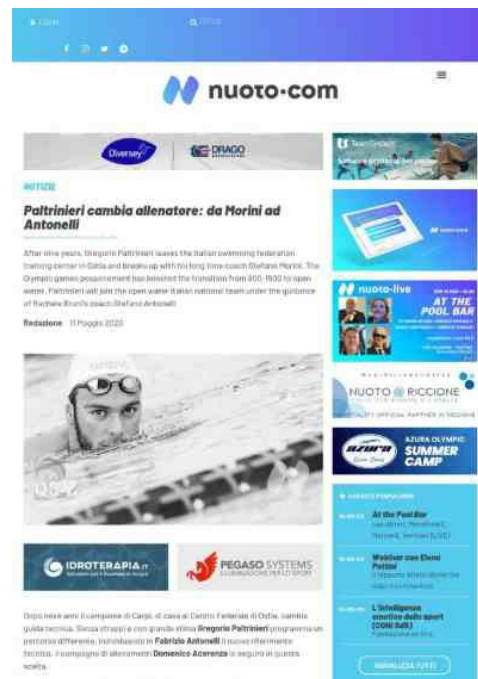
avesse convinto che il nativo di Potenza avrebbe continuato a lavorare su questa distanza, l'atleta è rimasto invece molto attratto dal progetto del nuoto di fondo, nel quale non dovrà costantemente confrontarsi con la consapevolezza di non poter partecipare ai più grandi eventi internazionali se non con la rinuncia di uno dei due Splash Brothers, come avvenuto fin ora per le gare in vasca. Di sicuro anche la consapevolezza di poter lavorare con due dei tre compagni con cui ha ottenuto il bronzo mondiale la scorsa stagione deve essere stato un altro dei fattori che lo ha spinto verso questa scelta rischiosa ma comunque affascinante. Lascio il centro di Ostia per seguire un nuovo percorso. Ringrazio il Moro per il lavoro svolto in quest'anno e mezzo che mi ha accresciuto come atleta e a livello esperienziale. Adesso mi piacerebbe provare con maggiore convinzione il percorso nel nuoto di fondo e il progetto che sta maturando è l'ideale per me in questo momento. Queste le parole del venticinquenne potentino che riserva comunque attestati di stima ed affetto per il tecnico che lo ha definitivamente consacrato a livello internazionale. I due fondisti inizieranno quindi a lavorare con il nuovo progetto già nell'immediato, con l'Olimpiade di Tokyo sullo sfondo e la consapevolezza che solo il futuro svelerà loro se la scelta sarà stata o meno azzeccata. michele.giovagnoli@oasport.it [CLICCA QUI PER LEGGERE TUTTE LE NOTIZIE SUL NUOTO](#) [Clicca qui per seguire OA Sport su Instagram](#) [Clicca qui per mettere 'Mi piace' alla nostra pagina Facebook](#) [Clicca qui per iscriverti al nostro gruppo](#) [Clicca qui per seguirci su Twitter](#) Foto: Enrico Spada



Paltrinieri cambia allenatore: da Morini ad Antonelli

Redazione

Dopo nove anni il campione di Carpi, di casa al Centro Federale di Ostia, cambia guida tecnica. Senza strappi e con grande stima Gregorio Paltrinieri programma un percorso differente, individuando in Fabrizio Antonelli il nuovo riferimento tecnico. Il compagno di allenamenti Domenico Acerenza lo seguirà in questa scelta. Con una nota sul sito Federnuoto.it la FIN annuncia la notizia. Di seguito il testo integrale. La virata più coraggiosa della carriera. Gregorio Paltrinieri sfonda gli argini di timori e riserve e sposta al centro del progetto tecnico anche la 10 chilometri di nuoto in acque libere, finora mai prevalente su 800 e 1500 in cui ha vinto il titolo olimpico, tre volte mondiale e cinque volte europeo in vasca lunga. Inseguire l'ambizioso traguardo ai Giochi di Tokyo spostato un anno più in là induce evidenti scelte: ponderate, meditate e sostenute da lucidità, determinazione e responsabilità. Ecco, dunque, che si rende necessario un cambio dettato esclusivamente da logiche tecniche; naturale passaggio nell'ambito di un percorso di crescita compiuto da un ragazzo di 16 anni e belle speranze arrivato al centro federale di Ostia e diventato un uomo di 25 anni ed altrettante medaglie internazionali tra olimpiadi, mondiali ed europei. Dopo nove stagioni di successi, condivise con il coach federale Stefano Morini e compagni di vita e allenamenti come Gabriele Detti, Paltrinieri sente la necessità di cambiare guida tecnica. La decisione presa in accordo con federazione e società (Fiamme Oro e Coopernuoto) non mina in alcun modo lo speciale rapporto costruito negli anni con Morini, che ovviamente continuerà a dirigere il centro federale di Ostia e i suoi campioni con particolare attenzione al mezzo fondo. Paltrinieri che durante il lock down ha continuato a vivere nella sua abitazione di Ostia nuotando in mare appena è stato possibile tiene a sottolineare la stima che lo lega a Morini, peraltro allenatore dell'anno dal 2014 al 2017 e finalista nelle ultime due edizioni grazie ai prestigiosi risultati ottenuti insieme. Senza il Moro non sarei mai diventato un campione assersisco commosso il nuotatore di Carpi, tra i protagonisti del nuoto di ogni tempo Non vorresti mai che certe storie finissero; Morini è stato molto più di un semplice allenatore. Sono arrivato al centro federale con sogni, speranze e obiettivi che abbiamo centrato praticamente tutti. Ero un ragazzino e sono un uomo. Basti pensare che quando sono arrivato dividevo la stanza con Detti, eravamo degli adolescenti. Nel frattempo ci siamo diplomati, siamo cresciuti medaglia dopo medaglia. Abbiamo conquistato la stanza singola e adesso vivo in una mia casa, a pochi metri dal centro con la mia compagna, Letizia. Morini è il migliore allenatore che potesse formarmi, crescermi, seguirmi nella vita come a bordo vasca. Il nostro rapporto va ben oltre la piscina, è uno di famiglia. Anche per questo motivo ritengo giusto compiere questa scelta. E' come se un figlio comunicasse alla famiglia che va a vivere fuori casa, con tutte le responsabilità che ne conseguono.



E' un ulteriore momento di crescita. Nel contempo provo anche eccitazione perché mi immergo totalmente in un altro tipo di progetto, con enormi stimoli e pari ambizioni. Sento la necessità di confrontarmi con un tecnico che sia maggiormente specializzato nel nuoto di fondo. Disciplina che amo da quando sono ragazzino e in cui credo fortemente. Pertanto ho individuato insieme allo staff tecnico-dirigenziale della federazione Fabrizio Antonelli. La base di allenamento di Paltrinieri resterà Roma; il centro federale non sarà più la sede di lavoro abituale. Lascio il centro federale, però sono sicuro di trovare sempre una stanza all'occorrenza continua Paltrinieri Sarà difficile varcare quel cancello con la sensazione di non tornarci l'indomani per l'allenamento, anche solo per fare colazione e salutare gli amici. Desidero ringraziare il presidente Paolo Barelli che mi è sempre stato vicino da quando ha offerto a me, ed altri promettenti atleti, questa opportunità fantastica puntando sui centri federali per l'alto livello; lo staff tecnico-fisioterapico che mi ha seguito negli anni; il direttore Pino Castellucci e tutti i collaboratori del centro federale di Ostia che mi hanno coccolato e aiutato. Il nuovo progetto tecnico sarà a breve approfondito dalla Federazione Italiana Nuoto con Antonelli, che ha manifestato una disponibilità di massima, e coinvolgerà anche Domenico Acerenza, con cui Paltrinieri ha conquistato nella 5 chilometri a squadre l'argento mondiale nell'area portuale dell'Expo Ocean Park di Yeosu il 18 luglio scorso, dove ha anche ottenuto il pass olimpico piazzandosi al sesto posto nella gara individuale. La staffetta era completata da Giulia Gabbrielleschi e dalla vice campionessa olimpica, nonché plurimedagliata internazionale Rachele Bruni, seguita da Antonelli insieme ad Arianna Bridi. Lascio il centro federale per seguire un nuovo percorso evidenzia Mimmo Acerenza, 25enne di Potenza di Fiamme Oro e Circolo Canottieri Napoli Ringrazio il Moro per il lavoro svolto in quest'anno e mezzo che mi ha accresciuto come atleta e a livello esperenziale. Adesso mi piacerebbe provare con maggiore convinzione il percorso nel nuoto di fondo e il progetto che sta maturando è l'ideale per me in questo momento. Non nascondo il dispiacere per questa scelta commenta Morini, 64enne livornese Pur comprendendo le ragioni, avrei preferito completare il ciclo olimpico; portarlo sino a Tokyo curando il lavoro in corsia e quello in acque libere in sinergia allo staff tecnico della nazionale di fondo. Gli obiettivi erano chiari: difendere l'oro olimpico conquistato nei 1500 a Rio de Janeiro, provare a vincere quello degli 800 di cui è campione del mondo ed essere il più competitivo possibile nella 10 chilometri. Però Gregorio ha bisogno di un contributo diverso, che preveda maggiore spazio e incidenza del fondo nei programmi di allenamento e gare. Ovviamente resterò sempre a disposizione per eventuali necessità. Come ha detto, il nostro rapporto va oltre quello tra allenatore e atleta e la sua scelta non pregiudica il nostro legame tecnico ed affettivo. Spero che trovi ciò che cerca. Gregorio è un campione in allenamento, in gara e nella vita. Abbiamo vissuto insieme nove anni di grandi trionfi che continuano ad emozionarmi; proseguiremo a scriverne altri distanti, ma uniti. Slogan che in questo periodo ci sta proprio bene.